

Brescia: affari a gonfie vele; male ambiente, salute e disagio sociale

Al passaggio di ogni anno fioriscono le classifiche che tentano di rappresentare come sono andate le cose nei diversi territori del Belpaese. Non vanno prese per oro colato: la qualità della vita per definizione è difficilmente riducibile in termini quantitativi, in numeri e percentuali. Tuttavia, per il dettaglio delle voci considerate, sembra di qualche interesse quella stilata da “ItaliaOggi”.

Su, affari e lavoro

Brescia si conferma nella classifica generale ad un livello abbastanza alto, al 29° posto su 103 province, migliorando anche di 4 posizioni rispetto al 2010 (p. 21). Un avanzamento dovuto sostanzialmente al fatto che, dentro la crisi economica, Brescia ha tenuto meglio di altre province, guadagnando nella classifica *affari e lavoro* ben 7 posizioni (p. 27) e mantenendosi in alta classifica per *tenore di vita*, al 27° posto (p. 64).

Giù, ambiente

Vanno male, anzi malissimo, le prestazioni nella classifica *ambientale*, dove Brescia arretra di dieci posizioni rispetto al 2010, attestandosi al 56° posto (p. 31): molto compromessa, come è ampiamente noto, la qualità dell'aria, comprovata dalla collocazione all'85° posto per i *biossidi di azoto* e all'87° per le *PM10* (p. 32); disastrosa e vergognosa la *produzione di rifiuti urbani pro capite* (732,84 kg anno, ovvero 2 kg giorno) che colloca Brescia in fondo classifica, al 92° posto (p. 33); mentre si registra un vistoso arretramento nella classifica dei *consumi di energia elettrica* dal 35° posto del 2010 al 53° del 2011 (p. 34), segnalando un forte aumento relativo dei consumi, in controtendenza con l'andamento nazionale.

Questo primo blocco di dati rappresenta un'ulteriore conferma dei risultati fallimentari di una gestione dei rifiuti basata su un inceneritore mostruosamente sovradimensionato, che da un canto incentiva un'elevata produzione di rifiuti e dall'altro scarica sulla città, all'interno della quale è collocato, enormi quantità di ossidi di azoto e quindi di PM10. Per di più, l'allacciamento dell'impianto al teleriscaldamento cittadino, che funziona da torre di raffreddamento del vapore della centrale termoelettrica alimentata dai rifiuti, produce l'effetto perverso di aumentare i consumi elettrici: sia per la diffusione delle cucine ad induzione, in seguito allo smantellamento della rete del gas, sia per il proliferare dei condizionatori domestici “necessari” a contrastare la calura indotta dal fatto singolare che la città “deve” essere teleriscaldata anche in estate. Si tratta, in sostanza, di una

vera trappola tecnologica dalla quale Brescia farà grande fatica a liberarsi per cui continuerà a pagarne gli effetti negativi.

La cattiva qualità dell'aria, inoltre, va rapportata anche all'eccessivo uso dell'automobile, attestata dal 76° posto nella classifica delle *autovetture circolanti ogni 100 abitanti* (66 per l'esattezza) e dall'81° nella classifica del *consumo annuo pro capite di carburanti* (pp. 33-34). E' solo il caso di rammentare che, ad esempio in Finlandia Belgio Svezia e Olanda, le autovetture circolanti ogni 100 abitanti sono solo 45-47, quasi un 30% in meno, senza perciò limitare la mobilità e la qualità della vita delle persone.

Infine, altro punto dolente, la *concentrazione di nitrati nelle acque*, 81° posto nella classifica, determinata, come è noto, dall'insostenibile presenza sul territorio di troppi "allevamenti intensivi senza terra"; la questione rinvia anche all'eccessivo consumo di carne nella nostra alimentazione, concausa importante delle malattie cronic-degenerative (diabete, patologie cardiovascolari, tumori) in continua crescita. Insomma mentre si inquina l'ambiente si danneggia anche la salute, per cui sembrerebbe saggio por mano ad una conversione ecologica e salutista, sia dell'agricoltura sia delle abitudini alimentari.

Giù, salute e coesione sociale

In effetti, vivere sani in un ambiente malato il buon senso ci dice quanto sia impossibile. Ed un dato allarmante sembra confermarlo, ovvero il 102° [sic!] posto su 103 province nella classifica dei *morti per tumore per 1000 morti*, pari a 352 (p. 46). Cosicché, in controtendenza rispetto all'andamento di *affari e lavoro*, nella classifica del *disagio sociale* Brescia perde ben 13 posizioni, collocandosi oltre metà classifica al 63° posto (p. 45), tirata giù dall'aumento dei *suicidi ogni 100 mila abitanti*, dove precipita dal 26° posto del 2010 al 53° (p. 46).

In conclusione, se la vita fosse fatta solo di affari e lavoro, ovvero di PIL (prodotto interno lordo) sulla cui crescita sembra concentrarsi tutta l'attenzione dei nostri governanti, potremmo dire che Brescia nel 2011 ha continuato a brillare. Peccato che alcuni "dettagli" offuschino questo luminoso quadretto: d'altronde si tratta di bazzecole, come l'ambiente inquinato, la salute compromessa, il disagio sociale in aumento...

Ma, si sa, nessuno è perfetto!

Brescia 5 gennaio 2012

Marino Ruzzenenti